

UN'ANTOLOGIA CURATA DA VITO PANDOLFI

L'attore in Italia

E' stato già osservato come, tra i non molti elementi confortanti della situazione teatrale in Italia, debba essere annoverato il buon livello complessivo delle pubblicazioni e degli studi attinenti l'arte della prosa. Un esperimento interessante per dare organicità di sviluppo al lavoro di critici e di specialisti avvicinando l'opera, loro, al più largo pubblico, è stato recentemente intrapreso dagli editori Laterza, con la creazione della Biblioteca dello Spettacolo, nell'ambito della quale ha visto la luce questa *Antologia del grande attore*, curata da Vito Pandolfi (pagina 553 - L. 4000). Si tratta di uno spesso volume che raccolge documenti di varia natura e anche d'interesse diseguale: brani autobiografici, lettere, note tecniche, considerazioni critiche delle singole personalità in esame, giudizi contingenti e scritti più riflessivi stilati, a riguardo di quelle personalità, da recensori o studiosi dell'epoca, e così via; con l'intento, per larga parte conseguito, di delineare un profilo di quel fenomeno storico che nella vita del teatro italiano va sotto il nome appunto, del grande attore. Il viaggio ideale s'inizia con il nome di Antonio Morrocheschi, rinomato interprete allieriano vissuto a cavallo fra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, concludendosi ai giorni nostri. L'ampia introduzione motivata, con spiegudicata vivacità, i criteri secondo i quali si è orientata la scelta dei Pandolfi.

L'autore dell'*Antologia* vedeva svolgersi, dopo la rottura operata dalla riforma goldoniiana verso la Commedia dell'arte, due tradizioni ed esperienze parallele: quella dell'attore popolare, legato prevalentemente al dialetto, che porta innanzi la insensuita vitalità delle maschere, ispirandosi ai suggerimenti costanti dello spirito della plebe, dalla quale anche fisicamente egli proviene; e quella dell'attore nazionale, sovente di origine celtica, rappresentante qualificato, nei suoi slanci e nelle sue contraddizioni, della borghesia risorgimentale. Fra le due correnti vi è confluenza frequente, durante tutto l'Ottocento; e all'inizio dell'attuale secolo le figure di Giovanni Grasso e di Angelo Musco, interpreti dialettali di un repertorio che reca le firme di scrittori come Verga, Capuana, Pirandello, sembrano sintetizzare quello scambio di linfa che fornisce ogni volta nuovo respiro allo spettacolo.

Ma è l'attore nazionale, o il grande attore ottocentesco propriamente detto, colui che maggiormente concerne l'attenzione del Pandolfi e, in questa sede, la nostra. Ecco i ritratti di Gustavo Modena, Luigi Bellotti-Bon, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini, Giacinta Pezzana, giù fino a Novelli, Zucconi, alla Duse, a Ruggieri. Che cosa che alimenta il fascino durevole di tali nomi: quali sono gli elementi della loro reale grandezza? La stagione teatrale che da quegli interpreti famosi ha ricevuto il proprio suggello nasce, e si sviluppa ai suoi inizi, tra il fumo degli spari, all'ombra delle baracche. Modena, Rossi, Salvini sono partecipi attivi e consapevoli dei moti risorgimentali; alternano l'esibizione sui palcoscenici alla generosa irruzione sulle piazze dove si combatte per l'unità e l'indipendenza d'Italia. Ma questo potrebbe ancora essere un dato esteriore, toccare la responsabilità dell'uomo e non quella dell'artista. In verità essi sono militanti anche alla ribalta, il loro compito è in certo modo un compito di battaglia, come lo è quello dei maestri del melodramma italiano.

L'impegno civile informa il lavoro del grande attore: «L'arte per l'arte sola è cosa nuova di senso, e precipuo scopo del teatro è l'aprire gli occhi ai ciechi estirpendo pregiudizi e superstizioni», scrive Gustavo Modena nel 1858, annunciando la presentazione a Torino del *Mosaietto* di Voltaire: opera di schietta polemica contro l'oscurantismo, che acutamente indica uno dei punti estremi della linea culturale seguita da Modena e dai suoi contemporanei o immediati successori. Questa linea culturale trova la sua prima sostanza nella «opera e nella valorizzazione del repertorio shakespeariano. I capolavori del drammaturgo inglese dominano le nostre scene per anni. Le interpretazioni di Rossi, di Salvini, di Emanuel fanno epoca, in Italia e all'estero; e gli scritti che di essi ci rimangono documentano un'appassionata indagine sui testi. Accanto a Shakespeare compare Schiller, Beaumarchais, Dumas, più tardi le riduzioni teatrali di Balzac, di Zola...».

Nel contempo si sviluppa l'azione per un repertorio nazionale italiano. Alfieri, Pelosi, Niccolini, Cossa, Giaco-

metti sono le tappe di una ricerca: ricerca spesso insoddisfatta, perché le interpretazioni fondamentalmente realistiche degli attori si scontrano con la retorica dei testi (delle tragedie allieriane Modena salvava solo il *Saul*); ricerca talvolta viziata dalla incomprendibilità verso alcuni valori, pur modesti, che si davano affermando, e complicata dalle esigenze di castità, che spingevano i capocomici ad accettare, sebbene di mal grado, le fatuità del repertorio francese leggero. Ma ricerca, tuttavia, che testimonia di un preciso indirizzo, al termine della quale, tra la fine del secolo diciannovesimo e l'inizio del corrente, l'Italia possiede un suo teatro; anche se non è forse il teatro nazionale che quei grandi avevano aspirato.

Il compiersi dell'unità d'Italia suscita un'onda di speranza: finito il frazionamento che costringeva le compagnie a imprese rischiosse anche dal punto di vista logistico, finiti, si crede, la oppressione polisistica che soffocava la libertà degli artisti. Gli autori soltratti al paterno regime della censura, e così via; con l'intento, per larga parte conseguito, di delineare un profilo di quel fenomeno storico che nella vita del teatro italiano va sotto il nome appunto, del grande attore. Il viaggio ideale s'inizia con il nome di Antonio Morrocheschi, rinomato interprete allieriano vissuto a cavallo fra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, concludendosi ai giorni nostri. L'ampia introduzione motivata, con spiegudicata vivacità, i criteri secondo i quali si è orientata la scelta dei Pandolfi.

AGGEO SAVIOLI

UNA CRISI DI COSCIENZA NELLA CULTURA DELLA GERMANIA DI BONN

Film e libri tedeschi sul nazismo e la vita militare

Due romanzi sulla «naja» - L'ultima opera di Erich Maria Remarque - Polemiche intorno alla figura dell'ammiraglio Canaris - Conformismo degli autori e sensibilità del pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, febbraio. La tematica della vita militare ora che si problema del riarco determina una crisi di coscienza di tale profondità da ricordare i tempi della Riforma e della Controriforma, si sono impadronendo, da mesi a questa parte, di tutta la vita culturale tedesca. La prima a esprimere questi nuovi interessi è stata la letteratura, con Der Barras (la naja) di Karl Ludwig Opitz, cui seguì Hans Hellmut Kirst con la sua trilogia 08/15 (un'altra espressione tedesca per dire naja). A questi, che sono stati i libri più famosi, se ne sono ormai aggiuntati altri, come all'ultima opera di Erich Maria Remarque. Tempo di vivere e tempo di morire, e non a torto, facendo un bilancio complessivo, uno dei migliori critici letterari della Germania occidentale, H. e M. U. Gruenther, scriveva giorni fa: «...l'attenzione di tutti i suoi ammiratori, e quindi della sua vitalità».

E' comunque nella trattazione di questo tema che la *Antologia* trova il suo clemente di più vasto interesse: la funzione dell'attore del regista, dell'uno di teatro in generale nella vita moderna riguarda un po' tutti; e l'incisamento dei capocomici ottocenteschi conserva perciò la sua vitalità.

Vari altri motivi andrebbero sia pure sfiorati: il mutare della recitazione di realistica in naturalistica, verso la fine del secolo, sotto l'influsso del positivismo (specie in Zucconi); il legame tra Ihnen e le nostre attrici maggiori, come la Duse e la Grammatica, ultime rappresentanti, in tempi diversi, della tradizione dell'800. Per non dire che qualcuno: ma per essi sarà giusto

tista, vincolandolo a polemisti, che occasionali.

Il caso più sintomatico è stato quello di Kirst: presentando dibattiti che dovrebbe datato circa al suo 08/15, l'autore ha voluto esaltare i pilastri del nazismo, ponendo per la mano, e scritto che la trilogia non era diretta contro il mestiere delle armi, ma solo contro le caserme di stile viruzziano, e mirava così a offrire un contributo perché «l'autoritarismo brutale non prendesse di nuovo il passo sull'amore di patria». Questa era la condizione posta dall'Ufficio Blank, dove abbandonano i generali ma difettano gli esperti di psicologia. Il romanzo e il film che è stato tratto hanno suscitato, infatti, reazioni diverse, quelle sperate a Bonn: prima vittoria, poi rafforzata dalla loro ammirazione che venne, e non ha lasciato questa impressione nei due o tre milioni di persone che l'hanno visto sinora.

Un segno di autorio

E' pur vero che, a un certo momento, Canaris parla dell'inesistenza dell'attore come di «un vecchio soldato tedesco», ma a questo punto, con notevole abilità, il film inserisce un pezzo di documentario d'allora, a dimostrare che una buona parte degli austriaci erano stati contagiati dal morbo nazista, così come, nello sviluppo dell'azione, inserirà, da un documentario sovietico, l'impressionante sfilata di Von Paulus e degli altri prigionieri di guerra per le vie di Mosca, fra una folla che colpisce i nemici sconfitti con un silenzio gelido e statuario. Dal film, su può ben dire, non è chiaro chi il nome dicono i "UFO" e "la canaria" e il "fascio" del 1955. Otto John ha capito in tempo. Dopo le trenta ore dure durante un secolo di autorio, si è sentito trascinare in tutta la loro brutalità, tanto più solenni-

II

GAZZETTINO CULTURALE

A chi giova?

Ci sono quattro in questa guida al girovita dell'Associazione europea del festival musicale. Esso contiene la descrizione estiggiata delle manifestazioni musicali a carattere di festival che avranno luogo durante questo anno a Atena, Provenza, Béziers, Bressana, Granada, Heilbronn, Amsterdam, Lione, Monaco, Parigi, Salisburgo, Zurigo, Varsavia, Wiesbaden, eccetera. La legge dedica alla prossima edizione del Maggio musicale bressano, a differenza delle imprese, non contiene il programma, e come a Parigi, il festival dell'Ufficio Blank, la figura di Canaris non interessa molto: i primi intendevano realizzare una veloce commerciale, e il governo voleva invece tentare una difesa a posteriori dello Stato Maggiore, facendo una distinzione fra questo e i nazisti: distinzione necessaria visto che il vecchio S.M. dovrà adesso fornire i quadri per le nuove Strelkretze.

Ora, dopo un mese di proiezioni, si può tirare un bilancio, e questo, come già nel caso di 08/15, è favorevole alla riunione. Bisognerebbe, naturalmente, della figura di Canaris non è piaciuto alla stampa più che si è vista costretta a sottolineare, come ha fatto il Well di Amburgo per la persona di Walter Becker, che l'ammiraglio «non voleva combattere il sistema come tale ma solo la politica in-

transigente possono fare. Per varie ragioni: prime tra le quali, naturalmente, la precisione e la calma necessarie e indispensabili al buon svolgimento del programma. Considerando poi anche il lato turistico della cosa e ciò che il non poter ancora annunciare un abbaco di programma mette il Maggio bressano in condizione di dover fare, quando quel giorno potrà presentare il programma, un'esperienza di muoversi e di uscire con un certo emulo agli ospiti, il quale si troverà reso tra le mani.

Proprio in questi giorni, il Maggio bressano ha diffuso un prezzo foglio nel quale

tempono indicate le realizzazioni delle diverse private edizioni, ed il consenso è permesso di portare in un altro luogo, quando si possa leggere il programma della direttiva edone nel l'opuscolo.

Ora, dopo un mese di proiezioni, si può tirare un bilancio, e questo, come già nel

caso di 08/15, è favorevole alla riunione. Bisognerebbe, naturalmente, della figura di Canaris non è piaciuto alla stampa più che si è vista costretta a sottolineare, come ha fatto il Well di Amburgo per la

persona di Walter Becker, che l'ammiraglio «non voleva

combattere il sistema come tale ma solo la politica in-

transigente possono fare. Per varie ragioni: prime tra le quali, naturalmente, la precisione e la calma necessarie e indispensabili al buon svolgimento del programma. Considerando poi anche il lato turistico della cosa e ciò che il non

poter ancora annunciare un abbaco di programma mette il

Maggio bressano in condizione di dover fare, quando quel giorno potrà presentare il programma,

ma non è possibile, perché il

programma è stato già

annunciato.

A chi giova infatti, un tale

riunione?

A chi giova?

Riderà a S. Cecilia?

Dopo l'adunanza tenuta il

16 gennaio, nell'Assemblea Gen-

te degli Accademici di Santa

Cecilia, ha completato il 6 di

febbraio il suo lavoro per la

comunicato di nuovi Accademici

per le carenze direttive.

Il comunicato dell'Accademia in-

forma tale proposta che «non

rispetta le numerose im-

portanti candidature di musi-

ciani, musicologi, prescrittori

di lettere, di filosofia, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di

letteratura, di diritto, di

scienze politiche, di storia, di

filosofia, di medicina, di